

Un Breve di Alessandro VI nell'Archivio Comunale di Blera

Nell'Archivio Comunale di Blera, tra documenti vari, esiste un breve pontificio a nome di papa Alessandro VI, che ci riporta al 1495, un anno assai travagliato nella storia d'Italia. Ecco il testo latino e la rispettiva traduzione, seguita da un breve commento.

Alexander PP. VI

Dilecti filii salutem et apostolicam benedictionem.

Cum dilectus filius Nobilis vir Augustinus Barbadicus Venetiarum dux mittat ad nos impresentiarum quingentos equites levis armature et velimus eos per aliquot dies supersedere et permanere istic et in civitate Tuscanelle et terra Vetralla, donec aliter de eis disponemus: deputavimus dilectum filium Ludovicum de Tuderto ad providendum dictis equitibus de mansionibus et aliis necessariis in ista terra nostra, juxta consuetudinem alias cum huiusmodi equitibus observatam. Ad quos conducendum jam premisimus alium commissarium nostrum. Quare volumus et vobis sub indignationis nostre pena mandamus, ut eisdem equitibus de predictis mansionibus, straminibus et aliis necessariis provideatis, pro ut idem Ludovicus vobis dicit: cuius mandatis et ordinationibus circa premissa pareatis et intendatis, si nobis rem gratam facere et indignationem nostram cupitis evitare. Datum Romae apud sanctum Petrum sub Annulo piscatoris die XXII Aprilis MCCCCLXXXV Pontificatus nostri anno tertio.

B. Floridus.

Papa Alessandro VI

Figli diletti, salute ed apostolica benedizione.

Poiché il diletto figlio nobile uomo Agostino Barbadi-
co, capitano di Venezia, ci manda al momento cinquecento cavalieri di leggera armatura, e vogliamo che per alcuni giorni si fermino e prendano alloggio costì e nella città di Toscanella e in terra di Vetralla, fino a nuova e diversa disposizione: abbiamo incaricato il diletto figlio Ludovico da Todi a provvedere ai detti cavalieri gli approvvigionamenti e le altre cose necessarie in codesta terra nostra, secondo la consuetudine già altre volte osservata nei confronti di altri cavalieri. Ad indirizzarli al posto giusto abbiamo già inviato un altro nostro commissario. Perciò vogliamo e vi ordiniamo sotto pena del nostro castigo affinché provvediate ai medesimi cavalieri gli alloggiamenti, il foraggio e le altre cose necessarie, secondo lo stesso Ludovico vi dirà: ai cui ordini e comandi, secondo le premesse, cercate di obbedire e intendere, se desiderate fare a noi cosa gradita ed evitare il nostro castigo. Dato a Roma in San Pietro, sotto l'anello del pescatore, il giorno 22 aprile 1495; terzo anno del nostro pontificato.

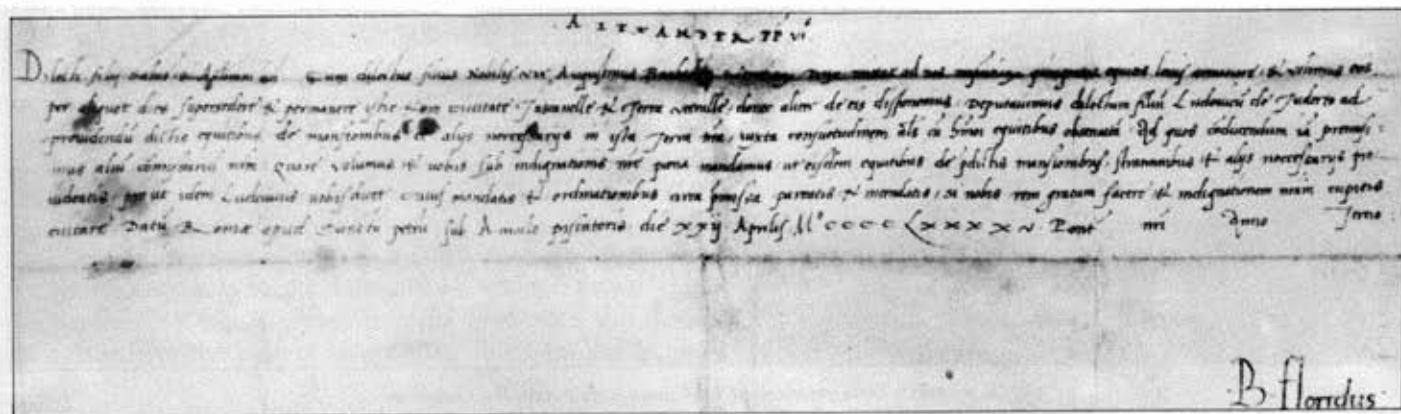
Nel retro è leggibile l'indirizzo: Ai dilette figli, ai Priori, e alla Comunità della nostra terra di Bieda.

Breve pontificio di buona e facile lettura con firma del copista: B. Floridus. Misure: 380 millimetri per 100.

Si tratta di un ordine, che non ammette discussioni, rivolto agli abitanti di Blera, Vetralla e Tuscania di approntare vitto ed alloggio, a tempo indeterminato, per cinquecento cavalli e i rispettivi cavalieri. Possiamo solo immaginare lo sgomento delle rispettive popolazioni che si vedevano piombare addosso un tale contingente di militari, abituati a vivere sulle risorse delle terre attraversate nei loro spostamenti.

Il contenuto del documento ci riporta ad un periodo travagliato della storia d'Italia, aperto dalla discesa di Carlo VIII, di Francia, nell'anno precedente, il 1494. Il sovrano francese, che voleva attraversare l'Italia per andare a conquistare il regno di Napoli, entrò dapprima a Milano, accolto da Ludovico il Moro, poi attraversò la Toscana, dove gli si oppose Pier Capponi: «Voi suonate le vostre trombe, noi suoneremo le nostre campane!». Papa Alessandro VI - Rodrigo Borgia - più noto per le sue dissolutezze e gli scandali, non offrì alcuna resistenza nello Stato della Chiesa. Successivamente Carlo VIII conquistava Napoli, come si disse, 'con gli speroni di legno e il gesso per segnare gli accampamenti'. La facilità con cui un re straniero aveva potuto liberamente attraversare l'Italia spinse i vari principi italiani ad allearsi contro la prepotenza francese. Alessandro VI chiese aiuto anche a Venezia e l'invio dei cinquecento cavalieri nella primavera del 1495 è la conseguenza di quella richiesta. Il 6 luglio di quello stesso anno gli italiani collegati tra loro e i francesi si scontrarono a Fornovo sul Taro. La battaglia, violentissima, si concluse senza vincitori né vinti, sebbene ognuna delle due parti affermasse di avere avuto il sopravvento sull'altra. Per la verità l'artiglieria francese distrusse il centro della fanteria italiana e aprì il varco, gli italiani riuscirono a travolgere la retroguardia nemica e ad impossessarsi di tutti i carriaggi. Carlo VIII rientrò in Francia accompagnato solamente da un limitato numero di suoi soldati.

DOMENICO MANTOVANI



(Foto L. Santella)